

**Clicca qui sotto per andare all'articolo originale**

<https://www.milanofinanza.it/fashion/comparto-orafo-costellato-di-incertezze-con-export-in-calo-del-15-e-allerta-dazi-usa-202509021257336708>

FTSE MIB ▼ -0,92%

SPREAD ▲ 90,44

DOW JONES ▼ -0,20%

DAX ▼ -1,46%

MF Polizze Vita

Impara la finanza NEW

☰

Scopri MFGPT

MILANO FINANZA

PROMO ESTATE ✱ Sfoglia il giornale

MF fashion

MF HIGHLIGHTS NEWS LUXURY STOCKS COLLEZIONI GLOBAL SUMMIT SFOGLIA

BUSINESS TREND NOMINE SUSTAINABILITY CULTURE DESIGN ENGLISH

MF Fashion / News / Business / Comparto orafa costellato di incertezze con export in calo del 15% e allerta dazi Usa

✦ BUSINESS

## Comparto orafa costellato di incertezze con export in calo del 15% e allerta dazi Usa

In attesa dell'apertura di Vicenzaoro, un'indagine di Mediobanca rivela i dati sul settore. Le imprese hanno archiviato il 2024 con un fatturato in crescita del 5%. Brillano i distretti di Arezzo e Vicenza, entrambi a +8%, ma solo il 45% delle aziende si aspetta risultati positivi per l'anno in corso

di Alessandra Oristano

TEMPO DI LETTURA

LEGGI DOPO

CONDIVIDI



Un'immagine di Vicenzaoro (ph official website)

LE NOTIZIE PIÙ LETTE



Prada, Patrizio

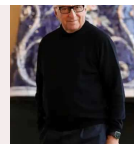
Il settore orafa chiude in crescita il 2024 con ricavi a +5%. Ad accelerare sono soprattutto i distretti di Arezzo e Vicenza, entrambi a +8%, seguiti dalle aree residuali (+2%), mentre Valenza è negativa (-3%). I dati emergono da un'indagine dell'area studi di **Mediobanca** che presenta i risultati delle imprese operanti nel sistema orafa-argentario gioielliere italiano in attesa dell'apertura di **Vicenzaoro**, che si terrà dal 5 al 9 settembre nel quartiere fieristico di Vicenza. Tra incertezze globali e pressioni competitive, oltre 6 aziende su 10 puntano su nuovi mercati. Anche se solo il 45% delle imprese mostra fiducia su un incremento del fatturato nel 2025, con più ottimismo per Arezzo (52%) e Valenza (50%). Il 43% invece attende un calo e il 12% prospetta una stabilità. Vicenza e le altre aree registrano percentuali più elevate di calo (46% e 41%).

Il panel delle aziende oggetto dell'indagine è stato ampliato a circa 250 società di capitali con fatturato superiore ai 5 milioni di euro, le cui vendite rappresentano il 90% dell'intero sistema orafa-argentario-gioielliere italiano, a cui è stato somministrato un questionario tra la metà di marzo e la fine di giugno. Il documento contiene un focus sui tre distretti produttivi d'eccellenza, cioè Arezzo, Vicenza e Valenza, ed è arricchito da un contributo del centro studi di **Confindustria federorafi** sulle recenti tendenze relative al commercio con l'estero e ai dati complessivi di sistema. In generale, la quota di aziende orafe fiduciose in un aumento delle vendite totali è comunque inferiore a quella riferita alle imprese manifatturiere nel loro insieme (45% contro 58%). Nonostante una crescita sostenuta del comparto fino al 2024, si prospetta una forte incertezza per il futuro. Per l'anno in corso si prevede l'export in calo del 15,2% e un allerta per i dazi Usa.

Dopo aver archiviato il 2024 con una crescita significativa dell'export (+41,4%), i primi cinque mesi del 2025 mostrano una flessione delle esportazioni pari al -15,2%, in peggioramento rispetto al -9,1% del primo trimestre per un totale di 5,88 miliardi di euro. A influenzare negativamente il risultato ha inciso soprattutto il calo dell'export diretto verso la Turchia che, dopo gli aumenti anomali del 2024 e l'introduzione di contromisure governative, registra una contrazione del 42,2% da gennaio a maggio 2025 continuando comunque ad assicurare il 25,8% dell'export totale. Crescono, invece, le vendite dirette negli Emirati Arabi Uniti (+18,5%) e in Svizzera (+15,3%). L'export verso gli Stati Uniti registra una preoccupante flessione del 18,9%, riducendo la quota di mercato delle vendite orafe-argentario-gioielliere in questo Paese all'8,3% del totale. In calo anche Francia (-20,4%) e Irlanda (-26,8%), nonché Hong Kong ma su ritmi più contenuti (-3,7%). Nello stesso tempo, prosegue la crescita dei flussi diretti nei Paesi Bassi, Germania, Regno Unito e Panama. Nel Far East, nel periodo in esame l'export verso Giappone e Cina si è incrementato rispettivamente del 16,4% e del 20,6%.

Nel primo semestre 2025, le importazioni hanno registrato un incremento del 3,1%, raggiungendo un valore complessivo di 960 milioni di euro, ancora al di sotto della soglia del miliardo. Nonostante ciò, il saldo commerciale del comparto si conferma positivo, attestandosi a 4,92 miliardi di euro. Tuttavia, rispetto allo stesso periodo del 2024, si osserva una flessione del 18%, pari a circa 1,08 miliardi di euro in meno. Secondo l'analisi del centro studi di Confindustria Federorafi, il recente accordo Usa-Ue del 27 luglio che prevede l'imposizione di un dazio pari al 15% baseline anche ai prodotti orafi potrebbe comportare, soprattutto per le aziende di piccole e medie dimensioni e per il prodotto unbranded, un'erosione fino al 75% del valore aggiunto. Si stima quindi che per garantire adeguati margini sia necessario intervenire con un aumento del prezzo di vendita negli Usa pari a circa il +20%.

Per il futuro si dovrà valutare se e quali eventuali spazi di mercato Usa si potranno riaprire per il gioiello italiano a fronte dei dazi previsti anche per gli altri Paesi competitor dell'Italia, in primis India, e quale sarà la capacità da parte della produzione



**Bertelli conferma:**  
«Nostro figlio  
Lorenzo sarà il futuro  
ceo»

Federica Camurati



**Lorenzo Bertelli**  
sull'acquisizione di  
Versace: «Abbiamo  
colto un'opportunità»

Federica Camurati



**EssilorLuxottica punta**  
a salire al 20% di  
Nikon nell'era degli  
smart-glasses

Andrea Deugeni



**Dolce&Gabbana**  
acquisisce il  
calzaturificio Fabi

Chiara Bottoni



**Allegra Versace Beck**  
reinveste utili per 6  
milioni nella sua  
holding Violet

Andrea Giacobino



**Sharon Stone**  
interpreta la fall-  
winter 2025 di  
Antonio Marras

Eleonora Agus

locale statunitense di soddisfare la domanda interna. Tornando all'indagine di Mediobanca, le previsioni per il 2025 sono condizionate da uno scenario globale in continua evoluzione. Il 77,8% delle aziende del comparto orafa-argentiero-gioielliero esprime forte preoccupazione per l'incertezza geopolitica. A questo si aggiunge il timore per l'inasprimento delle politiche protezionistiche, segnalato dal 61,9% delle imprese. Tra le ulteriori criticità si evidenzia l'intensificarsi della concorrenza di prezzo che riguarda il 41,3% delle imprese. Preoccupano inoltre l'aumento dei costi energetici (33,3%) e le difficoltà legate al reperimento e alla fidelizzazione delle risorse umane e delle competenze (30,2%).

La questione geopolitica si conferma la principale fonte di incertezza in tutti i territori, mentre la tematica dei dazi risulta particolarmente sentita nei distretti di Arezzo e Vicenza, dove viene indicata rispettivamente dal 70% e dal 68,2% delle aziende. Le imprese mostrano però una chiara volontà di reagire e la maggior parte intende espandere la propria presenza su nuovi mercati (61,5%), sviluppare nuovi prodotti e servizi (60%) e rafforzare gli investimenti in ambito tecnologico (44,6%). In misura minore si evidenziano anche l'interesse verso l'aumento delle dimensioni aziendali (26,2%) e l'attivazione di collaborazioni strategiche con altre realtà imprenditoriali (23,1%). Nei distretti di Arezzo, Valenza e Vicenza, l'orientamento alla crescita internazionale è marcato, tra il 61,9% e il 68,2%, così come l'attenzione all'innovazione di prodotto, tra il 57,1% e il 68,2%. Nelle aree residuali, invece, si punta soprattutto sulla tecnologia (53,8%).

Si evidenzia anche un impegno crescente nelle pratiche Esg e transizione sostenibile ma ancora disomogeneo. L'adozione delle tematiche risulta inferiore rispetto ad altri settori. Il 61,5% delle imprese ha avviato iniziative di sensibilizzazione, con picchi significativi nel distretto di Valenza (77,8%), mentre Arezzo (60%), Vicenza (59,1%) e le altre aree (57,1%) si collocano al di sotto della media nazionale. Il 70% delle aziende dichiara un impegno concreto nella gestione responsabile delle catene di approvvigionamento, mentre oltre due terzi mostrano attenzione alla riduzione delle fonti fossili, all'uso di energie rinnovabili, alla gestione dei rifiuti e al riciclo. Il 69% delle imprese ha ridotto il consumo d'acqua, il 50% quello di rifiuti pericolosi e il 45% ha aumentato l'uso di materiali riciclati. Tuttavia, vi sono spazi di miglioramento. Solo il 18,2% delle imprese, ad esempio, utilizza energia rinnovabile per oltre l'80% del fabbisogno, mentre la quota di energia autoprodotta è ferma al 14%. Inoltre, il 59,1% degli operatori dell'orafa argentiero-gioielliero non adotta modalità di comunicazione Esg quali report di sostenibilità o bilancio aziendale. A ciò si aggiunge che solo il 33,9% delle imprese ha avviato un percorso strategico per la riduzione delle emissioni, e meno della metà (il 45%) ritiene realistico il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.

Dal punto di vista del capitale umano, il modello è più inclusivo degli altri settori. Conta circa 1.870 società di capitali, con un'età media di 22 anni. La forza lavoro impiegata nel 2024 è stata pari a circa 19 mila addetti (+3,2% rispetto al 2023), di cui il 51% donne, un dato che evidenzia un'inclusività di genere superiore alla media del manifatturiero nazionale dove le quote rosa si fermano al 28%. Nel distretto di Vicenza la quota sale al 63%, a Valenza al 54%, nelle aree residuali al 55%, mentre ad Arezzo prevale la presenza maschile, con il 60% di uomini e il 40% di donne. L'85% delle imprese è a conduzione familiare, con consigli di amministrazione composti mediamente da tre membri. (riproduzione riservata)

